

1  
S. NICCOLO  
DI BARI  
ORATORIO

RECITATO IN VRBINO NELLA  
CHIESA PAROCHIALE DEL  
PRIORATO DI

S. PAOLO

Nella Festa della Conuerfione di questo  
Santo celebrata dall' Illustriffimo  
Sig. Canonico

GIO. ANTONIO SEMPRONI.  
PRIORE della fudetta Chiesa.



REPRINTE PER LE STAMPE DI

In VRBINO per li Mezzantini Stamp. Arciu,  
con lic. de Sup. 1697.



# INTERLOCVTORI

S. Nicolò

Epifanio

Giouanna

Clizio.



# PRIMA PARTE

*Gio.* **F**iglio, la Via del Cielo  
E' alpestre, è ver, ma bella;  
Nè sentieri di quella  
Se fissi i lumi tuoi l'orme vedrai  
Di numerosi Eroi,  
Tu con piede anelante  
Già per l'angusto calle i passi alterni,  
Non riuolger le piante,  
Se vago sei di godimenti eterni.  
Del principio il sudore,  
La fatica del mezzo a nulla gioua;  
Se non si giunge al glorioso fine;  
Se à coronarti il Crine  
Co i Luminosi rai di accese Stelle  
De l'immortalità tu corri al Regno,  
Nonti auuilir, che non è lungi il segno!

*Aria.* Augellino, che leuati à volo  
Del gran Mare sù l'altre procelle,  
Sjallontana da l'Africo suolo  
Per desio di Campagne più belle.

*S. Nic.* Mia Genitrice, oh quanto  
Da la tua lingua ad operare apprendo!  
E perche bene intendo,  
Che in Te fauella vn'efficace Amore,  
Mi son gli accenti tuoi norme del Core;  
Che in sì giusto consiglio  
Il voler d'vna Madre è legge al Figlio!

*Aria* E fiorito il sentier de l'errore,  
Mà vn'inganno de l'Alme si fa;  
A  
Che



Cela vn angue ogni vago suo fiore,  
Che veleno di morte ne dà .

E fiorito &c.

*Epif.* Nicola ,

*S. Nic.* A cenni tuoi

Eccomi pronto ò Padre,

*Epif.* De l' vnica Fenice

Già ti è noto il costume;

La sù gli Arabi Monti,

Perche si auampa al gran fulgor del Sole,

Sorge più bella , e di se stessa è Prole.

*S. Nic.* Intesi : vuoi , che impari

A non arder il Core,

Che ne le fiamme di vn Celeste Amore,

*Epif.* Sì , de l' eterno Sole

A l' increato Lume

D' ogni vano pensiero ardi le piume,

*Aria.* Per godere vn diletto , che fugge,

Ben spesso si strugge

L' Vmano pensier ;

Ma sparisce qual vano contento,

E graue tormento

Succede al piacer.

Per goder &c.

*S. Nic.* Padre?

*Epif.* Che chiedi ?

*S. Nic.* Oh Dio !

Mentre l' Anima mia

Sollecita desia varcar le Sfere ,

Al suo fragile Velo

Par , che rincresca solleuarsi al Cielo ;

Ma da forza Diuina

Sento spronarlo , e in tanto

Si



Si riscuote la salma;  
Cede à l'impullo, ed accõsente à l' alma

*Aria*  
A l' Vomo fan guerra  
L' Inferno, la Terra,  
La propria sua Spoglia;  
De l' Alma  
E la Palma,  
E basta, che voglia.  
A l' Vomo &c.

*Ep.* Di si degna Vittoria  
Il tuo spirito fedele  
Per ottener la gloria armi se stesso  
Contro i nemici suoi di forti tempore,  
E se basta il voler, voglia per sempre.

*Aria*  
Se cinto di costanza  
Combatte vn fido cor,  
A l' ora la speranza  
Con l' armi de la fede  
Piu forza gli concede,  
E lo soccorre Amor.  
Se cinto &c.

*Epif.* Giouanna?

*Gio.* Mio Consorte?

*Epif.* Da Voi per breue instante  
Inuolarmi degg' io.

*Gio.* Vanne Epifanio.

*Epif.* Addio.

*Gio.* E già vicino à quella meta il Sole,  
In cui gir ti conuiene  
Di faggie Scuole à ricalcar le arene.

*S Nic.* Tardar voglio:

*Gio.* Ferma,  
Non è ben giunta l' ora,



Puoi meco star più d' vn momèto ancore,

*Aria* M' incateni , e se mi sciogli  
Il mio piè si partirà ,  
Che mi doni , e mi ritogli  
Quando vuoi la libertà.  
M' incateni &c.

*Gio.* Sempre Madre amorosa  
Con vere leggi ad operar t' insegno ;  
Tu non prendere a sdegno  
Di questo Cor gli affettuosi accenti ;  
Si giusti documenti  
Cdi, e gradisci , e dal esempio altrui  
Poi saggiamente impara,  
O' di questo mio sen parte più cara,

*Aria* Al girar sù l' Prato ameno  
Spesso v' à l' Ape ingegnosa ,  
E fedele  
Sugge il miele  
Sì da i fior , che hanno il veleno ;  
Che dal giglio , e da la Rosa.  
Al girar &c.

*S. Nic.* Scolpisce il tuo desio  
Indelebili note al pensier mio.

*Gio.* Più dimorar non lice ;  
Fortati , o figlio a l' onorate soglie  
D' erudita Palestra.

*S. Nic.* Madre men vado à secondar tue voglie ;  
A benedir mi or mai stendi la destra.

*Gio.* Il Ciel col lampo luminoso, e degno  
Ti doni luce al Cor, lume a l' Ingegno.

*Aria* 1 Vn dolce affetto,  
Che à l' Alma sta  
Del mio Diletto



Temer mi fa.

Vn dolce &c.

**S.** Ma poi la speme  
Dice al mio petto,  
Che s' egli teme  
E vanità.

Vn dolce &c.

Stelle deh non ardete  
Con maligne scintille,  
Ma tutte a suo fauor belle splendete;  
Sò ben, che à vn petto fido  
Sempre assistono gli Astri;  
Io del Ciel non diffido,  
Ma pauentando ogn' ora  
Di qualche rio periglio,  
L' Amor di Madre hà gelosia del figlio!

*Clizio*

*Aria* Tutto fiamme, e tutto Amore

Vò seguendo vna Beltà.

Chi de gli anni in sù l' Aurora

Vn bel volto non adora

O' nel Sen di gelo hà il Core,

O' nel petto il Cor non hà.

Tutto fiamme &c.

Ma qui giunge NICOLA.

Amico, e perche sempre

La Giouentude offendi,

E in così bella età piacer non prendi?

**S. Nic.** Spesso il piacer diuiene

Vn grau' error, che poi si cangia in pena;

*Cliz* S' inganna il tuo pensiero:

Fallo di Giouentù sempr' è leggiro.

**S. Nic.** Lieue non è; ma benche fosse lieue,

Peccar mai non si deue.

Che



Che peccar mai non lice;  
Sconfigliato sei tu , Clizio infelice.

*Aria*

Il diletto è vna Sirena  
Che lusinga, e uccide vn Cor ;  
E vn bel lampo , che balena,  
Ma dà morte il suo splendor.  
Il diletto &c.

Entroà dotto Liceo  
Se cò i passi del vizio  
Al segno di Virtù giunger ti affanni,  
Quanto, ahi quanto t' inganui!  
Con benefico raggio  
Il timore del Cielo è scorta al saggio.

*Cliz.*

Pietà di nostre colpe  
Hà l' eterno Signore ;  
Con attento susore  
Sotto maestra mano  
Chi ben fatica , non fatica in vano.

*S. Nic.*

Erra chi auer presume  
E perdono . e mercede a i falli suoi,  
Quàdo il proprio peccar diuien costume.

*Cliz.*

*Aria* Anche il Cielo dimostra il perdono,  
Quando irato co i lampi si accende;  
Gran vendetta minaccia col tuono,  
E poi raro cò i fulmini offende .  
Anche il Cielo &c.

*S. Nic.*

Ah misero viuente !  
Certa non è de la sua morte l' ora,  
O quanti nel peccar muoiono ancora.

*Cliz.*

Di vn si temuto scempio  
Qual di cometa in Ciel strano è l' esèpio.  
Se tu solo prouassi  
Vna fauilla de gl' incendiij miei,

*S. Nic.*



*S. Nic.* Morir prima vorrei

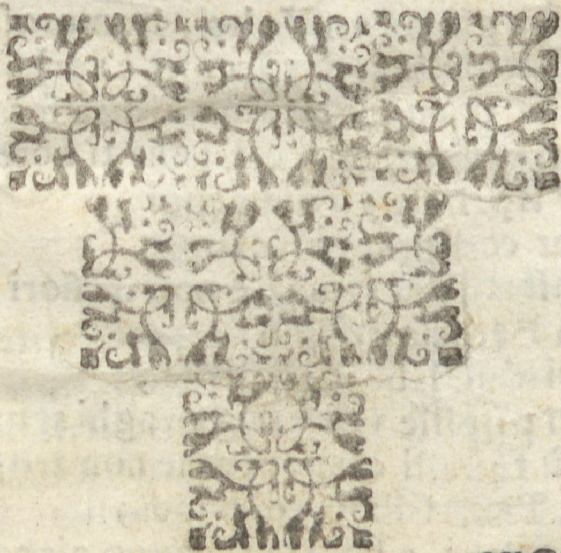
*Cliz.* Ah non dirai così,  
Se di saette vn dì  
Co' suoi fulgidi rai vn ciglio arciero  
Ti fulminasse il Cor.

*S. Nic.* Non farà mai.

*Aria* Io non vò dentro il mio Core  
L'empio stral del cieco Amore;  
Per, che amare non si può  
Lo splendor di luci belle  
Senz' offendere le Stelle.

*Coro* Il penar per vn semblante  
E follia di vano Amante,  
Non si possono adorar  
Due pupille tu faghiere  
Senza oltraggio de le Sfere.

FINE DELLA PRIMA PARTE



SECON



B  
SECON. PARTE

*Cliz.* Il diletto?

*S. Nic.* E vn momento?

*Cliz.* La beltade?

*S. Nic.* E vn balen.

*Cliz.* La Vita?

*S. Nic.* E vn vento.

*Cliz.* Ma quel momento è amato,  
E' caro quel balen, quel vento è grato?

*S. Nic.* Ma perder non si deue  
L' eterno Ben per vn piacer si breue.

*Cliz.* La Gioia?

*S. Nic.* Ti deride.

*Cliz.* Vn bel Volto?

*S. Nic.* T' inganna,

*Cliz.* Amor?

*S. Nic.* Ti uccide.

*Cliz.* La gioia, vn Volto, l' amorosa face  
Demde, ingana, uccide (è ver), ma piace.

*S. Nic.* O d' empio genio auidità feroce!

E ti può dilettar ciò, che ti nocce?

L' April de gli anni tuoi

Per così graui errori

E' fertile di spine, e non di fiori.

*Cliz.* Al' acceso rubino

Di due labbra amoroze,

Di pupille vezzose a i vaghi sguardi

Tù fauelli così, perche non ardi.

*S. Nic.* Taci Clizio, deh taci;

Ragion', e libertà t' hanno gia tolta

Due



Due labbra , e due pupille , Anima stolta!

*Aria.* D' vn bel ciglio d' ardente splendore  
Ne le ceneri termina il vanto ,  
Se gli sguardi son vezzi d' Amore ,  
Sono gli occhi le porte del pianto .

D' vn bel ciglio &c.

*All.* Più d' ogni vezzo, e d' ogni riso ò quanto  
Vale il sospiro , e pretioso è il pianto !

*S. Nic.* Sì; se presso al Giordano

Al gran Motor sourano.

Li scoglie vn Core in sù dolente cetra ,

Che chiedendo pietà , pietade impetra.

Nò; se presso a vn bel Volto

Gli seruono à far noto il proprio affanno ,

Che pria diuenne impuro , e poi tiranno ..

*Cliz.* Ma qual gelo , qual foco ,  
Qual tremor, qual spaueto à poco à poco,  
Serpeggiando mi va di vena in vena ?  
Che tormento . che pena !

*Aria*

Anima infida

Il Ciel ti sgrida

D' Infedeltà ..

Fiera faetta

Pur , che mi uccida ,

Giusta vendetta

Questa sarà.

Anima Infida &c.

Son gl' inrerni disastri

Degno tormento à tanti falli miei,

La Pietà , che vorrei

Chieder non sò ;

*S. Nic.* Non disperar de gli Astri.

*Cliz.* Il pentimento mio



E vn pentimento ; oh Dio!  
 Che maggior non si dà ;  
 Bramo di hauer pietà ,  
 Ma penso à le mie colpe , e non la spero ;

*S. Nic.* Questa per te risplende ,

*Cliz.* Ah fosse vero !

*S. Nic.* Non nega il Ciel sì glorioso dono ,  
 E' già ne l' Alma tua giunto il perdono ;

*Gio.* Clizio , perche tu piangi ?

*Cliz.* Perche troppo peccai ,  
 Ed ora se pentito  
 Conobbi vn Ben , che non conobbi mai ;  
 E Diuino portento , e molto deuo  
 Di Nicola al Consiglio.

*Gio:* Tergi il piato su' gli occhi , asciuga il ciglio ;  
 Tanto non gode il Cielo ,  
 D' vna schiera fedel d' Alme innocenti ,  
 Quanto di te , che d' ogni error ti penti ,

*Aria*

Di due flebili pupille  
 Son le stille  
 Ricche più di pioggia d' oro ;  
 Sembran lagrime in vederle ,  
 Ma son perle ,  
 Che ti acquistano vn tesoro .  
 Di due flebili &c.

*Epif.* Clizio non far , che torni  
 Ad inciampar fra nuoue colpe il piede ;  
 Che offende la Pietade  
 Chi pentito risorge , e poi ricade.

*Cliz.* Mio pietoso Giesù  
 Vibrami i dardi tuoi ,  
 Se torno ad oltraggiarti vn' altra volta ;

*Epif.* Cauto apprendi , e m' ascolta :



Vn Mare è il Mondo, è sempre  
 Con periglioso assalto  
 Contro di noi si auanza;  
 Sol chi non ha costanza  
 Patienta i flutti suoi, ma vn Cor di Smalto  
 Non vede mai le sue speranze asorte,  
 Tù ne le tue tempeste opra da Forte.

*Aria.* Fan temer l' onde, che fremono  
 Agitata Nauicella,  
 Ma gli scogli mai nõ temono  
 Il rigor d' empia procella.  
 Fan temer &c.

*117.* Sento dentro al mio petto  
 Vn non sò che; ma parmi,  
 Che mi ristori, e che, mi dia diletto;  
 E quanto in me più cresce il pentimento;  
 Tanto più grande io sento  
 Vn interno piacer ne l' Alma mia,  
 Io non sò dir, che sia  
 Più quel, che fui non sono:  
 Ah che questo non è,  
 Che vn' effetto (o mio Dio) del tuo p'dono!

*Aria* Raggio eterno, che giunge al mio Core,  
 Fa che il mal prenda forma di Bene;  
 Come il Sol con ardente splendore  
 Fa che in oro si tanguin l' arene.  
 Raggio eterno &c.

*S. No.* Oh come la tua fronte  
 Splende con certi rai,  
 Che pria ne li occhi tuoi non viddi mai!  
 Oh come veggio ancora  
 Col bel sembiante onestamente adorno  
 Mille gratie del Ciel scherzarti intorno!  
 Gli



*Aria*

Gli astri, che in te scintillano  
 Vaghi per te risplendono,  
 Più d'ira non sfavillano,  
 Ma di Pietà si accendono.

Gli astri &c.

*Cliz.*

Se in età così acerba  
 De l'Alme altrui fai riparare ai danni,  
 E che farai col maturar de gl'Anni?  
 Vn' incognita voce  
 L'opre tue mi predice,  
 E con presaghi accenti  
 Odo, che al Cor mi dice,  
 Che farà tuo costume oprar portenti.

*Gio.*

Figlio, deh se tu brami  
 Del mio Peto la Pace,  
 Non permetter, che sia  
 Il tuo labbro fallace, Anima mia.

*Aria.*

Sò, che sdegna il tuo pensiero  
 Di tradir la mia speranza;  
 Vanne lungi dal mio Core  
 O timore  
 Menzognero,

Cha ha valor la sua costanza,

Sò, che sdegna &c.

*S. Nic.*

Sempre del mio desio scorta saranno  
 I degni sensi tuoi, e mai non fia,  
 Che volga il passo mio,  
 Doue l'orma non è di giusti Eroi

*Epif.*

Clizio nel bel sentiero,  
 Che ne conduce à la beata mole  
 De l'amata mia Prole  
 Al consiglio t' affida,  
 Che ti farà, se vuoi, compagno, e guida,  
 Ancor



*Aria*

Ancor nel primo albore

Gran luce ti darà.

Non ha pupille Amore,

E chiari lampi arreca;

La Fede ancora è cieca,

E pur guidar ne sa.

*S. Nic.* Madre, mio Genitor!

*Gio.* Che vuoi?

*Epif.* Che brami?

*S. Nic.* Di terreni legami

Mentre lo spirito è cinto

Spesso vien combattuto, e spesso è vinto:

D'ogni occulto nemico

Prouo souente anch'io

Gl'interni assalti, ma il trionfo è mio.

*Aria*

Al pensiero

Lusinghiero

Sempre torno à dir di nò,

Se m'inuita à vn ben del Mondo

Gli rispondo, che nò l'vò.

*Gio.*

Figlio, se in tanta pugna è tuo l'Alloro,

Non far, che man rubella

Da te già vinta al Crine tuo lo suella.

Perdita vergognosa

E la perdita (oh Dio) che fan quell'Alme

Che sono auezze à riportar le Palme.

E tu Clizio riserba

L'aquistata Pietà, per cui ti rendi

A l'Vmanato Amor caro, e gradito,

Che più colpe non ha chi è ben pentito.

*S. Nic. a due* Quando il Cielo à le colpe si a tira

*Cio.*

*Aria*

Si mitiga l'Ira,

Lo sdegno si frange

Da vn Cor che sospira,

Da vn'Alma, che piange.

**FINE DELLA SECONDA PARTE**



